

## Alloggi Acer. "Prima i ferraresi, ma quali?"

**La storia di Giuseppe Montori, 58enne ferrarese disoccupato che da due anni vive nel dormitorio Asp di via XX Settembre: "Un inferno così non lo auguro nessuno"**



**"Prima i ferraresi, ma quali?"**. Se lo domanda **Giuseppe Montori**, 58enne ferrarese disoccupato che **da due anni** vive nel dormitorio **Asp** di **via XX Settembre** insieme a **undici persone** (con cui condivide un solo bagno), nella speranza di **ottenere** – al più presto – **le chiavi di un alloggio Acer**. Da due anni percepisce il **reddito di cittadinanza** e una piccola pensione per l'**invalidità al 75%** ma, insieme alla compagna di origini ucraine che da appena due mesi è in pensione dopo quindici anni di lavoro in Italia (oggi ospite di un dormitorio privato), non riesce a fornire le giuste garanzie per affittare un monolocale a sue spese.

E così, l'edilizia residenziale pubblica è l'unica possibilità che gli resta per poter imboccare la via di fuga dall'immobilismo di una **situazione ormai insostenibile**, sperando che il **138esimo posto** nella **'vecchia' 32esima graduatoria**, quella i cui **criteri sono stati rivisti dopo l'ordinanza del tribunale**, possa a breve dargli un futuro di dignità e **giustizia sociale**, anche alla luce delle **difficoltà attraversate in periodo Covid**.

**"Per vent'anni** – racconta Montori – **ho vissuto a Ravenna con mio figlio e mia moglie**, che insieme a me **gestiva un negozio** di coppe e trofei per eventi sportivi, prima di divorziare e vederli sparire completamente dalla mia vita. So solo che sono rimasti là, mentre io ho fatto ritorno a Ferrara per accudire mia madre che era sola. L'ho fatto per quattro anni. Poi, una volta morta nel 2019, a fine contratto ho **restituito le chiavi ai proprietari della casa** in cui abitavamo perché **non ero in grado di sobbarcarmi i costi dell'affitto**, finendo in strada e trovando riparo prima a La Casona e poi nell'attuale dormitorio".

Una vicenda che lo stesso Montori ha portato all'attenzione anche del **vicesindaco Nicola Lodi**: "Il 1° maggio del 2020 lo incontrai vicino al municipio e iniziammo a parlare. Mi chiese se ero stato sfrattato e gli dissi che semplicemente avevo lasciato la casa, con onestà. **Mi rispose che non avevo diritto a un alloggio di emergenza**. È stato l'**ultimo dialogo serio** che ho avuto con lui. Dopodiché ci siamo scambiato qualche messaggio via web e alla fine mi ha bloccato sui social".

Inutile stare a rimarcare che **la decisione di 'Naomo' di rimanere nel proprio alloggio popolare** fino a quando la legge glielo consentirà, nonostante le sue mutate condizioni economiche, suoni al 58enne come una beffa: **"Mi dà davvero molto fastidio**. La scorsa settimana ero presente quando PiazzaPulita ha intervistato il sindaco Fabbri in piazza Treno Trieste e davvero sono senza parole. **Loro hanno sempre detto prima i ferraresi, ma vorrei capire quali**. Se si parla di quelli amici loro e se quelli che non la pensano come loro non lo sono più. Vorrei provassero la situazione in cui mi trovo. La mia tolleranza è esaurita. Non so quanto mi resta da vivere. **Penso che possa succedere ad altri e un inferno così non lo auguro a nessuno**".

Le **nuove graduatorie** che il Comune ha dovuto **modificare potrebbero** – questa la speranza – **dare forse finalmente un lieto fine** a questa annosa situazione.